Anno XXIV — Giovedì 11 Dicembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 293

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la domenica.
Udine a domicilio . . . L. 20
In tutto il Regno . . . » 30
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

DISCORSO DELLA CORONA

Apertura della I Sessione
della XVII Legislatura del Parlamento Nazion.

Roma 10. Stamane alle ore 11 venne inaugurata col consueto cerimoniale la prima sessione della 17ª legislatura.

S. M. ha pronunziato il seguente discorso:

Signori Senatori, signori Deputati!

Con animo lieto e sicuro saluto la rappresentanza che arbitra de' suoi destini la nazione si è scelta, riconfermando la sua fede nelle sue libere istituzioni.

L'annunzio del verdetto popolare, instauratore della nuova Camera è stato accolto ovunque quale affermazione di quei principii d'ordine e di libertà che sono la base della società moderna. (*Benissimo, applausi*).

Lo Stato italiano esce da questa prova più sereno e più forte. Il mostrarsi all'interno concorde e risoluto, conscio dei suoi doveri e dei diritti, fermo nelle sue convinzioni ed esplicito nella sua volontà, gli procura all'estero autorità sempre maggiore e gli concilia vieppiù quel rispetto che è la prima garanzia della pace (*Benissimo, applausi*).

Fedele nelle sue alleanze, cordiale nelle sue amicizie, sincera nel desiderio di migliorare sempre le sue relazioni con tutte le potenze, l'Italia vede con soddisfazione dissipato qualunque pericolo di complicazioni internazionali e le previsioni più tranquillanti diffondersi ed affermarsi in tutta Europa (*Bene, applausi*).

Ad accreditarle si è adoperato il mio governo, interprete di quella coscienza popolare che s'inspira all'equità. E poichè si è resa evidente per tutti la lealtà dei suoi intendimenti e la fortuna, coronando in Africa il valore delle nostre armi e l'attività dei nostri negoziatori, non ci lascia ormai che delineare, d'accordo coi governi amici, i limiti dei nostri territori e le sfere della nostra influenza.

Voi siete chiamati ad un lavoro esclusivamente pacifico. Forte del consenso del mio popolo io ho voluto inaugurare questo lavoro manifestando l'animo mio con un amnistia, la quale, gettando l'obblio su passeggiere dissensioni, riaffermi nelle varie classi sociali quel sentimento di eguaglianza che nelle recenti riforme ha già avuto così larga e così provvida esplicazione. — (*Benissimo, applausi*).

Tutti gli uomini di buona volontà potranno ora adoperarsi all'adozione delle leggi intese al benessere degli operai le quali saranno il compito principale della nuova sessione legislativa. (*Benissimo, applausi.*)

E sono lieto, sig. Senatori, che per provvidenziale coincidenza insieme all'altro Principe della mia famiglia il quale ricorda a me ed alla nazione il compianto ed amatissimo mio fratello, (*Vivissimi e prolungati applausi*) la cui memoria resterà indelebile nei nostri cuori, entri mio figlio a far parte del vostro Consesso (*Applausi vivissimi*) mentre si discuteranno e risolveranno, io spero, in modo propizio alla pace Sociale questi importanti problemi.

Egli si avvierà così al compimento dei doveri costituzionali (*Benissimo*) che l'avvenire gli prepara scorgendo viemmeglio come si provveda alla prosperità della patria e si fecondi l'amore dei popoli. (*Vivissimi prolungati applausi e acclamazioni*).

Non saran dimenticati per questo l'esercito e l'armata, i quali furono l'oggetto delle cure costanti del parlamento. Definiti gli ordinamenti militari nei limiti della difesa nazionale, l'Italia si sente sicura di sè e può senza inquietudini attendere gli eventi. (*Bene*).

A dimostrare intanto la serietà del nuovo periodo parlamentare dovrà essere anzitutto cura comune la solidità della finanza. Il mio Governo vi presenterà, Sig. Deputati, il Bilancio nel prossimo esercizio finanziario coi provvedimenti da cui attende il pareggio, e il parlamento saprà trovare con economie nei pubblici uffici e col riordinamento degli attuali tributi quanto basti per ottenerlo (*Commenti*).

I miei ministri quindi si proporranno di rendere meno costosi gli ordinamenti amministrativi. Questi riusciranno più semplici e più spediti e meglio risponderanno al logico concetto che il governo deve astenersi dall'intervenire là dove possa esplicarsi l'iniziativa dello individuo e basti l'azione del Comune e della Provincia. (*Benissimo*).

Rassodata negli animi come di fatto l'Unità Nazionale, partecipi della cosa pubblica tutti i cittadini ed assicurata insieme la vigilanza e la tutela dei supremi poteri dello Stato onde non trasmodi e non degeneri la vita locale contro la volontà di tutta la Nazione, voi potrete ora con tranquillo e riposato animo liberare l'amministrazione da quei congegni che impacciano invece di promuovere il progresso ed il lavoro nazionale (*Applausi*).

Consolidata la finanza, riordinato il credito con le leggi che vi saranno proposte onde uscire dal disagio economico si potrà attendere da quel lavoro, equamente protetta la pubblica prosperità.

Signori Senatori, Signori Deputati!

Seguendo le tradizioni della mia casa ho in dodici anni di Regno tenuto saldo la Potestà Civile, espressione della volontà nazionale; possono insidiarla e temerne solo i nemici delle istituzioni.

Geloso custode dei diritti di tutti ho garantito quelli della religione dei miei padri senza offesa alla libertà degli altri culti, e col più ampio rispetto a quella libertà di coscienza che è il primo titolo d'onore dei nostri tempi. (*Benissimo, applausi*).

Non permetterei che a fini politici si portasse in nome di quella religione offesa alla mia sovrana autorità (*Vivissimi e prolungati applausi*).

La monarchia italiana, fondata sui plebisciti e sulla tradizione e rinvigorita dalla lealtà e dagli eventi, è, del resto, pegno a tutti di pace e di libertà e campo aperto allo esercizio di ogni azione legittima, ma è pure così forte da non temere ostilità, fidando nel progresso e pronta come è ad accogliere ogni riforma che intende al bene del popolo il cui amore è la base del trono (*Vivi applausi*).

Succedendo al Re liberatore ho promesso agl'Italiani di provare che le istituzioni non muoiono. Voi conoscete il mio cuore; mi affido alla vostra sapienza per vedere dal parlamento compiuti i miei voti, realizzate le speranze della nazione. (*Triplice salve d'applausi*) Grida: *Viva il Re!*

Il discorso della Corona è bene scritto e fu con ragione applaudito in molte, o piuttosto in tutte le sue parti e risponde a quello che si aspettava adesso, a quello cui noi abbiamo chiamato il programma del Paese. Quelle parole in bocca del Re Umberto, che presentò così bene, dopo ricordato il suo genitore anche il figlio ed il nipote che entrano adesso nel Senato, faranno un ottimo effetto in tutta l'Italia, anche per la sicurezza che Egli, quanto sta in lui, saprà mantenere le promesse fatte. Certo in ogni caso l'indirizzo dato al Parlamento è quale si conveniva. La politica tanto estera, quanto interna, tanto del presente che dell'avvenire, non può a meno di essere approvata da tutti quelli che amando la Patria vogliono per essa la pace, la libertà coll'ordine, le istituzioni plebiscitarie e quelle riforme che rendano più pratica e più spedita l'amministrazione pubblica, lasciando la loro parte anche ai Comuni ed alle Provincie, come noi abbiamo sempre sostenuto doversi fare adesso con un ordinamento definitivo, e così il progresso e tutto ciò che può giovare al Popolo Italiano, che deve essere ajutato a darsi tutte le facoltà per divenire autore per sè di prospere condizioni. Fu bene detto ciò che si riferisce alle nostre relazioni colle altre potenze, ora che l'Italia, resa padrona di sè stessa, vuole non solo la pace, ma anche l'amicizia cogli altri Stati. Quello è insomma il vero programma della Nazione nel momento attuale.

Non si può dissimulare però, massime dopo avere avuto una nuova crisi nel Ministero delle finanze proprio alla vigilia dell'apertura del Parlamento, che per giudicare del nuovo avviamento finanziario e del modo di raggiungere il bilancio senza nuove tasse, lascia ancora incerti molti nelle proprie aspettazioni, per cui si vorrà attendere dal suo Governo come i fatti risponderanno per parte di questo agli indubitati propositi: e per questo si attendono le nuove proposte che si faranno per raggiungere lo scopo da tutti giustamente desiderato.

Non facciamo del resto commenti, che saranno riservati per le misure diverse da proporsi e si vedrà come rispondono a quella opinione pubblica, che questa volta si è chiaramente manifestata.

Certo anche la parola del Re, che fu tanto applaudita ed in cui i veri Italiani hanno piena fede, è in certo modo una conferma di quel nuovo indirizzo, che si domanda adesso al suo Governo; il quale farebbe bene a completarsi in tutte le sue parti, se vuole mantenere quanto nel discorso della Corona è stato detto, poichè nelle nuove condizioni e con un nuovo indirizzo non si può durare a lungo nel provvisorio che condurrebbe anch'esso a sminuzzare i partiti, rendendoli tutti impotenti, o guidati solo da viste personali.

La Camera dei Deputati ed il Senato che acquistarono adesso dei nuovi elementi e devono servire al nuovo indirizzo, sicchè risponda ai desiderii ed alle speranze dell'Italia, devono porsi con zelo ed attività all'opera e sostenere il Governo ed aiutarlo a far bene quello che promette, portando dinanzi a lui anche le idee del Paese, che non vuole ora tornare a contendere sul passato, ma partire dal presente qual'è per un migliore avvenire.

P. V.

Prima della seduta

Roma 10. Dieci minuti avanti delle 11 la Regina, in carrozza scortata dai corazzieri, precedette il Re al Palazzo di Montecitorio, dove fu ricevuta dai Ministri e dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei deputati composta, dei senatori Tabarrini, Ferraris, Sonnino, Ghilieri, Delfico, Durando, Longo, Cadorna, Roissard, Di Baguo; dei deputati Vienna, Angelini, Canevaro, Franceschini, Lorenzi, Luzzatti, Sciarra, Casana, De Dominicis, Minolfi, Colombo e Siacci.

La Regina vestiva un abito bleu, con mantello in velluto bleu, guarnito da passamanterie d'oro; il cappello celeste con penna pure celeste.

Entrando nella sala S. M. fu salutata con vivi e continuati applausi dai membri del parlamento e dal pubblico, che già affollava le tribune. Accompagnata dalle deputazioni, salì colle sue dame e col seguito alla tribuna reale.

Il Re giunse alle undici in carrozza. Lo accompagnavano le LL. Altezze Reali il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta, il Duca Tomaso e la sua Corte.

Al padiglione esterno di Montecitorio S. M. fu ricevuta dai Ministri, e dai senatori Sforza Cesarini, D'Ancona, Sacchi, Canizzaro, Fiano, Calenda, Messedaglia, Pietra, Catella e dai deputati Auzani, Favale, Mariotti, Giolitti, Ferrari, Corbelli, Mazzella, Nicotera, Passerini, Modestino, Grassi i quali rappresentavano rispettivamente il Senato e la Camera. Quando Re Umberto entrò nella sala del Parlamento si rinnovarono gli applausi entusiastici scoppiati all'ingresso della Regina. D'ogni parte si grida *Viva il Re*.

Nell'Aula

S. M. sedette sul Trono, avendo ai lati i principi, i ministri ed i segretari di Corte. Allora l'on. Crispi, presi gli ordini dal Re invitò i signori senatori e deputati a sedere.

Il principe di Napoli era in piedi a destra del Re.

Il duca d'Aosta e il duca di Genova erano in piedi a sinistra, l'uno in uniforme di capitano di artiglieria, l'altro di contrammiraglio.

Più giù dopo gli scalini del trono, vi erano i ministri nel seguente ordine: Crispi, Zanardelli, poi il generale Pallavicini, Miceli, Lacava, Boselli, Bertolè Viale, Grimaldi e Brin che rimasero in piedi.

Notasi l'assenza di molti senatori, e fra questi del comm. Negri ex-sindaco di Milano.

I deputati dell'estrema sinistra sono quasi tutti assenti: i loro posti sono occupati da senatori e deputati d'altri partiti. Si nota pure l'assenza degli on. Doda e Cavalletto. Fra i senatori assenti si nota l'onor. Turazza.

Il guardasigilli on. Zanardelli fece l'appello pel giuramento dei nuovi senatori, incominciando da S. A. R. il principe Vittorio Emanuele e da S. A. R. il duca d'Aosta; ed il ministro degli interni fece l'appello pel giuramento dei deputati. Quando giura il Principe di Napoli scoppiano lunghi e frenetici applausi. Qualcuno applaude pure quando giura il duca d'Aosta.

Dell'estrema sinistra giurano gli on. Barzilai, Manfredi, Murri, Turchi, Ferrari, Tassi, Guelpa, Parona, Engel e Ferri. Non rispondono Imbriani, Casini, Casilli, Mirabelli e Cavallotti, quantunque si sappia che sono presenti a Roma.

Dopo il giuramento dei senatori e dei deputati Re Umberto sempre seduto, tenendo il cappello in mano pronunciò il discorso inaugurale della 1ª Sessione della XVIIª legislatura.

IN VIAGGIO.

La Cornice, Mentone, Nizza, Marsiglia, Avignone

(Nostra Corrispondenza).

Nizza, 7 dicembre 1890.

Quando si disse a Carlo Felice di Piemonte, che in breve egli potrebbe recarsi a passare l'inverno nella sua Nizza, senza fare la solita traversata di mare, che terrorizzò tante volte quel principe timoroso, egli guardò stupefatto in volto il suo interlocutore, come se parlasse della caduta del sole o della luna, tanto a lui sembrava gigantesca, e incredibile, l'impresa della costruzione d'una gran via litoranea fra Genova e la patria di Massena e di Garibaldi.

Che direbbe oggi quel principe, se spezzando i gelidi marmi di Superga, potesse rialzare il capo, e vedere tutta la pompa e tutta la dovizia di cielo, di mare, di colline, di palagi, di ville, di alberghi, di giardini, di agrumeti, di olivi, che infiora e imparadisa la divina e poetica Cornice, e vedesse che in sole quattro ore di direttissimo si può giungere, attraversando Alassio, San Remo, Bordighera, Ventimiglia, Mentone, Montecarlo, e Monaco, dalla marmorea e superba Genova, all'antica Nicea, e in altre sei alla Focese Marsiglia, specchiantesi nel Tirreno?

Questi pensieri mi attraversarono come lampo la mente, nel percorrere gli scorsi giorni, pella prima volta la Cornice, e nel metter piede in questa città, che (pur troppo bisogna confessarlo) il vecchio Piemonte non aveva saputo trasformare, e che l'oro, il buon gusto, l'industria e l'iniziativa francese fece assorgere all'opulenza d'una splendida e orientale città.

Dopo aver percorso in varie tappe la Cornice, e aver minutamente visitato Alassio, Bordighera, S. Remo, illustrate dall'immortale Ruffini, Mentone, Montecarlo e Nizza, io mi sono domandato e mi domando ancora, come vi siano italiani, o anche stranieri dimoranti l'inverno in Italia, che recandosi più tardi a Parigi e Londra, non preferiscano la via litoranea della Cornice. La piccola eventuale differenza di percorso è compensata dallo stupendo spettacolo, che presentano i giardini d'Armida di Monaco, gli splendori di Nizza, le dolcezze e le opulenze della Capua e della Pompei moderna — Mentone, i profumi eterni di Cannes, la sontuosità, e le storiche monumentalità di Marsiglia, la magnificenza di Lione, coll'azzurro suo Rodano, e la bionda sua Saône, la tradizionale e poetica Avignone colle secolari memorie pontificie.

Nizza, che da vent'anni a questa parte è irriconoscibile, e che affascina così potentemente francesi e stranieri, ha la immensa fortuna di avere a due passi dalla sua cinta di fiori, stazioni invernali, come Mentone, Cannes, Bordighera, S. Remo, Alassio, che invece di essere rivali, contribuiscono a moltiplicare all'infinito gli ospiti della rigida stagione. Nessuna località però giova tanto, colla sua vicinanza, a Nizza, quanto la fantastica Montecarlo.

Io ho sempre pensato, che finchè al mondo vi saranno teste calde, fantasie ammalate, sognatori e sognatrici di milioni, esisteranno Case di giuoco: esse rappresentano infatti una delle forme di *esito* di queste malattie nervose, e una delle forme evolutive o eliminative della società umana. Chi non ha visitato Montecarlo non può farsi un'idea delle sovrane e fantastiche seduzioni della sua posizione, dei suoi colossali e pittoreschi edifici, dei suoi eterni giardini, e del perpetuo fremito di vita che vi regna.

Veritas

La polizia russa a Parigi.

La polizia russa a Parigi si compone di duecento agenti, appartenenti a tutti i ceti della società, sono di tutte le nazioni e d'ambo i sessi.

La metà di questi agenti sono reggimentati e divisi in compagnie. Ogni compagnia ha cinque agenti russi, cinque inglesi, svizzeri, tedeschi o francesi, e di regola questi non sono mai meno di due francesi.

Gli uomini di ogni compagnia si conoscono; ma quelli dell'altra sezione non reggimentata sono loro affatto sconosciuti. Hanno un caposezione e nessun altro superiore. I dieci capisezioni dipendono da un direttore. Tutti hanno il dovere di sorvegliare i nihilisti che hanno domicilio in Parigi.

Gli agenti russi si presentano ai loro compatrioti, gli studenti socialisti, ne guadagnano a poco a poco la confidenza, l'intimità, e loro strappano quindi i segreti.

E' stato così che si è potuto procurare — in meno d'un mese — la lista completa dei terroristi, e ciò è stato merito della polizia russa — non della francese, come fu detto, che sarebbe stato impossibile.

L'agente che ha condotto a termine questa brillante operazione ha dovuto lasciar Parigi, se no sarebbe stato bruciato.

Gli altri agenti hanno dei mezzi speciali per saper notizie. Uno, per esempio ha un salottino, un nido, dove fa venire i suoi patriotti che hanno bisogno... di un posto per divertirsi. Altri han fondato gabinetti di lettura per i russi di passaggio e così via.

Si sa che i nihilisti più pericolosi non appartengono alle classi basse. Sono delle grandi dame, e dei gran signori, afflitti di quello *spleen* che si prova sulla riva della Neva, pel quale si son gettati a corpo perduto, sia per distrazione, sia per convinzione, nella gran fornace del nihilismo.

Qualcuno che è gravemente compromesso lascia la Russia, e viaggia per l'Europa, trovando qua e là altri nihilisti, rifugiati a cui danno aiuti e consigli e li incitano alla lotta.

Questi sono naturalmente più pericolosi di quei poveri diavoli che muoiono di tisi e che poi, nelle loro peregrinazioni di città in città, sono segnalati e raccomandati alla sorveglianza degli agenti della città nella quale si recano.

Durante il periodo in cui il generale Seliverstoff dimorò a Parigi, fu guardato continuamente da due agenti, che abitavano con lui all'Albergo Bade. Essi conoscevano il nome e la professione di chiunque è stato a visitare il generale.

E molti personaggi di uguale importanza sono circondati pure da un tale servizio!... Bisogna riconoscere che la polizia russa non è certo inferiore alla sua fama, quando si tratta di nihilismo.

Le finanze della Repubblica Argentina.

Notizie da Londra recano che per una divergenza sorta tra i membri inglesi ed i membri esteri della Commissione Argentina, i delegati esteri si ritirarono. Ci auguriamo che la rottura dei negoziati non sia definitiva. Dall'assetto delle finanze argentine dipende non solo la buona liquidazione dell'antica Casa Baring, ma anche il miglioramento dei mercati di Londra e di Berlino che più vi sono impegnati. Cercheremo adunque di dare ai nostri lettori un' idea un po' chiara di quel guazzabuglio che si chiama il debito pubblico argentino.

I titoli americani che pesano sul mercato europeo sono di cinque specie: 1º il debito pubblico della repubblica; 2º il debito delle singole provincie; 3º il debito delle Società ferroviarie; 4º le *cedulas* o cartelle fondiarie emesse dalle Banche; 5º il debito della Società per condotte d'acqua e fognatura della città di Buenos Ayres.

E' strano che gli stessi giornali finanziari non siano tuttora in grado di dirci l'ammontare complessivo di queste diverse specie di titoli; presi tutti insieme si arriva a qualche miliardo. La natura giuridica e la garanzia dei vari titoli è pure diversa.

Il debito diretto dello Stato è circa 660 milioni di fr. Per esso la confederazione è in prima linea impegnata. L'ammontare annuale degli interessi è di circa 33 milioni di lire. Il bilancio della Repubblica è in condizioni così difficili che per ora difficilmente può far fronte al pagamento di codesti interessi i quali scadono a Londra ed in oro. Siccome l'aggio è al 300 per 100, il Governo Argentino deve incassare 132 milioni di imposte in biglietti per pagarne 23 in oro a Londra. Bella situazione per davvero!

La proposta dei delegati inglesi è abbastanza accorta. Essi consigliano il governo argentino di ammettere il cupone del suo debito pubblico nel pagamento delle dogane, che fino ad ora deve farsi in metallo. E' evidente in allora che tutti quelli che devono spedire merce all'Argentina, si procureranno dei cuponi per pagare con essi i dazii. Il cupone rialza di valore; il governo argentino ha minori pagamenti in oro da fare a Londra, ma viceversa incassa pure meno metallo. Per gli inglesi che sono i più grandi importatori all'Argentina e che posseggono la parte maggiore del suo debito pubblico la cosa è senza dubbio vantaggiosa. Ma è difficile vedere che cosa vi guadagni la repubblica argentina, se non il vantaggio indiretto e forse potetico di vedere rialzare i corsi della sua rendita.

Possono inoltre essere più gravi per noi le conseguenze indirette della crisi dell'Argentina. La sospensione della casa Baring a Londra e la cresciuta diffidenza del mercato inglese verso i titoli esteri, per qualche tempo renderà più difficile al nostro paese di trovarvi credito. Oltre ciò, sono ora indebolite alcune case tedesche che più ci aiutavano nelle nostre operazioni. Non possiamo che dolerci che un tale scompiglio nei mercati europei sia sopravvenuto nei momenti in cui il nostro paese più aveva bisogno di ricorrere a nuove emissioni per costruzioni ferroviarie e per il credito fondiario.

Ma giova pure sperare che le conseguenze definitive si volgano a nostro favore. I capitalisti inglesi e tedeschi si persuaderanno come sia pericoloso affidare i risparmii nazionali a paesi sconosciuti e poco sicuri come gli Stati dell'America del Sud e si rivolgeranno più fiduciosi verso i titoli dei Governi e delle Società ferroviarie d'Europa. L'Italia nostra per molti anni ancora dovrà fare appello al credito estero. Se ci manterremo sul serio sopra una via prudente diretta al regolare assetto della finanza e della circolazione, non tarderemo a rialzare il nostro credito in Europa e a profittare sempre più largamente del capitale straniero per migliorare le condizioni dell'economia nazionale.

Viene in secondo luogo il debito delle provincie. Questo è in condizioni molto cattive. La sua cifra totale è press'a poco uguale ai 600 milioni del debito governativo. Ma la provincia di Cordova è quasi in istato di fallimento; quella di Buenos Ayres, la più ricca di tutte, trovasi pure in serii imbarazzi. E' difficile che per ora si possa fare qualche cosa per codesti titoli; i loro portatori dovranno forse sottostare a perdite non lievi.

Le cartelle fondiarie della Banca Nazionale Argentina e le obbligazioni ferroviarie hanno un valore diverso perchè vennero garantite dal governo federale. Oltre ciò rappresentano dei terreni su cui fu presa ipoteca e delle ferrovie. E ben vero che gli uni e le altre sono oggidì molto deprezzati; ma non sì tosto migliorino le condizioni della finanza e del paese, le cartelle ipotecarie e le obbligazioni ferroviarie se ne avvantaggieranno.

Quanto ai titoli della Società dell'acqua potabile di Buenos Ayres pare che essa sia così male amministrata da poter avere ben poche speranze di miglioramento nei corsi loro.

Tutto il problema consiste adunque nel dare per qualche anno al Governo argentino i mezzi di pagare gli interessi del suo debito pubblico affinchè nel frattempo il paese possa ripigliarsi dallo stato di crisi in cui l'eccessiva speculazione e la rivoluzione lo hanno gettato. Ma pur troppo non è lecito fare previsione rosea al riguardo.

V'ha chi chiede se la crisi dell'Argentina possa o no riflettersi sulle nostre condizioni economiche. A noi pare di sì, e per due vie: l'una diretta, e l'altra indiretta. Anzitutto l' Italia ha un grande numero dei suoi concittadini all'Argentina: che vi hanno raccolto notevoli capitali tutti deprezzati. Chi aveva 100 lire, ora ne possiede più che 25: molti che avevano depositati i loro risparmi alle banche li vedono falcidiati. Non poca parte di quelle somme sarebbe venuta in Italia; ora invece, nè i nostri concittadini, nè i loro capitali hanno alcuna convenienza a far ritorno.

L' Italia era pure uno di quei paesi che più esportava per l'Argentina; codeste perturbazioni di cambi non possono a meno che danneggiare i nostri rapporti commerciali. Già sappiamo che parecchie case di Genova hanno subite perdite — fortunatamente non grandi — nelle loro operazioni coll'America del Sud.

Il reclutamento dell'esercito.

Il Ministero della guerra non si è ancora pronunciato sul progetto di modificazione della legge di reclutamento per il r. Esercito, allo scopo di estendere il servizio fino al 45° anno d'età.

Senza mutare nessuna delle condizioni e considerazioni esposte, relative alla durata della ferma ed alle conseguenze pel bilancio, che rimarrebbero immutate, si assicura che tenuto conto dei diversi fattori che concorrono a costituire i criteri organici dell'esercito italiano, e per non accogliere nei ruoli elementi troppo avanzati in età, il Ministero della guerra propenderebbe ad estendere l'obbligo di servizio militare nel r. Esercito fino al 31 dicembre in cui l'iscritto compie il 41° anno di età.

In tal modo l'aumento degli obblighi di servizio in confronto dell'attuale sistema non sarebbe che di due anni.

Questa proposta però, sebbene accolta dal Ministero della guerra, non è ancora assolutamente deliberata, ma venne sottoposta all'esame della commissione dei generali comandanti i Corpi d'esercito, la quale, coll'intervento di S. E. il capo di S. M. dell'Esercito, generale Cosenz, e del tenente generale Ricotti Magnani, ha da alcuni giorni iniziati i suoi lavori.

Su questo argomento, adunque, delle modificazioni alla legge di reclutamento l'ultima parola non è ancora detta, sebbene si ritenga che in massima i criteri di estendere il servizio oltre il 39° anno di età, siano stabiliti; e a tale oggetto si assicura che saranno esaminate le condizioni che stabiliscono le leggi di reclutamento della Germania, Austria Ungheria, Francia e Russia.

Riunione della maggioranza.

Roma 10. Questa sera ebbe luogo la prima riunione della maggioranza parlamentare alla Consulta.

Vi intervennero 280 deputati.

Crispi aprì la seduta, dichiarando, che il Ministero manterrà invariato il programma di Torino.

Nota il dissidio inaspettato e per lui doloroso che derivò dalla divergenza fra i ministri del tesoro e dei lavori pubblici. Il primo chiedeva 17 milioni. Le economie del bilancio che Finali accordò arrivavano a 10 milioni, e da ultimo giunsero a 14; nondimeno giunsero le dimissioni che lo obbligarono alla mutazione delle persone, restando però invariato il programma delle economie. Assicura che il pareggio si farà senza ricorso alle imposte.

Grimaldi dichiarò che il periodo in cui sostenne la necessità di nuove imposte fu efficace perchè produsse una salutare reazione. Come presidente della giunta del bilancio fu lieto di essere cooperatore del programma delle economie. Egli lo eseguirà in proporzioni più vaste e non avvrebbe accettato se dissentisse dal programma del presidente del Consiglio.

Crispi propone la nomina di Biancheri a presidente della Camera e la rinnovazione dell'antico seggio presidenziale colla sola sostituzione di Maurogonato (*Approvazioni*).

Per le altre Commissioni la maggioranza deferisce a Crispi la nomina di una Giunta che proporrà i candidati.

Quindi la riunione si scioglie.

I Commenti

sulla crisi parziale del ministero.

L'*Opinione* trova che le ragioni della crisi non sono bene nè abbastanza chiare

« Mentre — essa dice — si credeva che si ritirasse il ministro Finali, avviene invece il contrario; è naturale quindi che la prima impressione sia di dubbio e quasi di apprensione sul programma economico finanziario prevalso nel Gabinetto; e questa impressione è accresciuta da un altro fatto, fino a ieri difficile ad essere preveduto, e cioè che Giolitti sarebbe sostituito da Grimaldi, il quale cadde sopra un programma di imposte da lui vigorosamente sostenuto, ma respinto dalla Camera e abbandonato dal governo.

Però ogni giudizio per ora potrebbe essere fallace, e bisogna aspettare i necessari schiarimenti tanto sulle ragioni della crisi che sulla risoluzione di essa.

Il *Fanfulla* scrive:

Questa crisi, alla vigilia della inaugurazione della Legislatura e per una materia che dovrà essere predominante nella Sessione, è sembrata a tutti cosa nuova ed enorme. Nessuno ha capito come alla successione di Giolitti possa essere chiamato Grimaldi, già caduto per dare a lui il passo e perchè contrario al programma finanziario che adesso è affermato come bandiera del governo.

Il *Popolo Romano* di ieri diceva essere certo che il Paese preferirà il rinvio di molti lavori pubblici, anzichè sottostare a nuove tasse.

Riteneva però ancora possibile un accordo fra Giolitti e Finali.

Processo Cagnazzi.

Notizie da Massaua recano che l'istruttoria del processo Cagnazzi-Livraghi è quasi compiuta. Le prove contro gli imputati sono schiaccianti.

Il Cagnazzi è deciso a travolgere quanti può nella corresponsabilità che gli pesa addosso.

Investimento della corazzata Ancona.

Da Spezia 9, si hanno i seguenti particolari:

L'*Ancona*, comandata dal capitano di vascello Guglielminetti, ritornava, dopo aver fatto le esperienze di resistenza della sua macchina, dirigendosi al posto dove doveva gettar l'àncora. Per arrivare occorreva passasse fra i trasporti *Città di Milano* e *Montebello*. L'*Ancona* trovavasi in mezzo alle due navi, e manovrò male, tanto da investire la *Città di Milano*. La macchina fu subito fermata, ma non abbastanza a tempo per evitare lo scontro, e fu invano comandato il *Tutta forza indietro*. I danni sono lievi. La *Città di Milano* è comandata dal capitano di corvetta Viotti. Essa trovasi adesso in riparazione all'arsenale; doveva partire venerdì scorso pel Marocco coi cavi sottomarini. Partirà invece domani.

Si parla di un' inchiesta, causa l' imperizia del comandante dell'*Ancona*.

Il senatore Pietro Blaserna.

Il senatore Pietro Blaserna è un *irredento*, e un vero dotto, è veramente un uomo celebre.

Questo fisico, il cui nome è noto dovunque si ha in pregio il sapere, nacque in Fiumicello, presso Aquileja, nel 1836. In tutta la sua vita non ebbe che una preoccupazione: lo studio assiduo, assorbente.

Studiò all' Università di Vienna dal 1856 al 1859. Recatosi quindi a Parigi, vi rimase fino al 1861 presso il laboratorio del Regnault.

Quando ritornò in Italia — in questa Italia che considerò sempre come sua patria — fu incaricato dell'insegnamento della fisica all'Istituto superiore di Firenze, poi mandato professore ordinario di fisica nell'Università di Palermo, ove rimase fino al 1872, anno in cui fu inviato alla cattedra di Roma, dove si occupò tosto a creare un grande laboratorio di fisica.

Il Blaserna è segretario per la parte scientifica dell'Accademia dei Lincei, direttore dell'Istituto fisico e presidente direttivo di meteorologia. E' autore di varie pregevoli opere di fisica. Non è autore di alcun atto politico, ma è uomo di sentimenti moderati.

L'entrata di Gandolfi a Keren.

L'*Esercito* dice che l'entrata del generale Gandolfi a Keren è stata una vera dimostrazione.

Accompagnavalo il tenente colonnello Nava. Scortavanlo quattro carabinieri. Le tribù dei sabaihu e gli arabi lo ricevettero colle solite danze.

Monsignor Brosset vescovo francese incontrollo presso Keren.

La marcia avanti di Baratieri fu di esplorazione e di ricognizione.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 dicembre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 11 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	54.7	54.6	55 0	754 5
Umidità relativa	47	35	40	41
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	—	—	N
Vento (vel k.	0	2	0	1
Term. cent.	2.7	4 2	2.1	1.6

Temperatura (massima 7.5 / minima — 3.2

Temperatura minima all'aperto — 5,8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 10 dicembre:

Probabilità; venti sempre freschi abbastanza forti settentrionali, qualche nebulosità al sud, temperatura piuttosto bassa, gelate e brinate.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

I nostri deputati. Nella seduta della Camera ch'ebbe luogo jeri, prestarono giuramento gli onorevoli: Chiaradia, de Puppi, Marchiori, Marzin, Monti e Solimbergo.

Alla riunione della maggioranza alla Consulta erano presenti gli onorevoli: Chiaradia, Marchiori e Monti.

Il *senatore co. A. di Prampero*, prestò giuramento nella seduta di jeri.

Conferenza. Questa sera alle ore 8 pom. nella sala n. 9 dell' Istituto tecnico, il dott. *Pennato* terrà una conferenza sul tema « *Voce e parola* ».

I biglietti d' ingresso (cent. 50; 25 per gli studenti) si vendono presso la libreria Gambierasi e dal bidello dell' Istituto.

L' intero provento va diviso fra le Società *Dante Alighieri*, Comitato di Udine, e *Reduci e Veterani del Friuli*.

Nuovi uffici postali. Al primo di gennaio si apriranno degli uffici postali a Frisanco e Travesio.

Sussidio al Comune di Azzano Decimo. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso avviso, che possa accordarsi un sussidio al Comune di Azzano Decimo pel riattamento del ponte in ferro sul Meduna in Corva.

Consiglio Provinciale di Udine. Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di Lunedì 22 corrente alle ore 11 antim. per discutere e deliberare intorno agli affari posti nel seguente ordine giono:

In seduta privata

1. Domanda per gratificazione dell'Assistente tecnico Zamparo Federico.
2. Domanda per gratificazione del sig. Prane Bortolomeo.
3. Proposta pel conferimento di un posto del Legato Cernazai presso l' Istituto Nazionale delle figlie dei militari italiani in Torino.

In seduta pubblica

4. Nomina di un Deputato provinciale effettivo per l'anno 1890-91 in sostituzione del sig. Chiap cav. dott. Giuseppe che non ha accettato l' incarico.
5. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu accettato il compenso per espropriazioni per la costruzione della ferrovia Casarsa-Spilimbergo.
6. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu autorizzato il Presidente della Deputazione a concorrere all'asta per la vendita dei beni immobili di ragione di Sam. Antonio di Tiezzo debitore moroso della Provincia in dipendenza del mutuo di favore concessogli a termini della legge 8 luglio 1883 n. 1483.
7. Domanda del Comune di S. Vito al Tagliamento per una rettifica alla strada provinciale di Motta fra S. Vito ed il ponte S. Marco.
8. Contributo per opere idrauliche di seconda categoria classificate colla Legge 10 luglio 1887 n. 4747.
9. Autorizzazione al Presidente della Deputazione Provinciale a stare in giudizio nella lite fra la Ditta Mosconi e la Provincia di Verona per spese di casermaggio dei Reali Carabinieri.
10. Approvazione del progetto e provvedimenti finanziari pei lavori di restauro al ponte in legno sul Tagliamento lungo la strada Maestra d' Italia.
11. Rinunzia al catasto accelerato.
12. Provvedimenti finanziari in ordine all'acquisto del palazzo Tellini.
13. Prelevamento della somma di L. 40,702 51 esistente a disposizione della Provincia presso la Cassa di Risparmio di Udine, a totale ritiro del prestito di L. 1,235,000 contratto nel 1887 col detto Istituto. — (La relazione trovasi unita all'avviso di convocazione 6 ottobre 1890 sotto il n. 4).

Elezioni commerciali. *S. Pietro al Natisone*: iscritti 134, votanti 17.

Ottennero ognuno 17 voti: Cossetti, Degani, Facini, Gonano, Kechler, Micoli Toscano, Minisini, Tellini e Gabrici Lorenzo.

Aviano: iscritti 74, votanti 26.

Ottennero maggiori voti: Lacchin 25 — Marchi Antonio Cesare 19 — Antonini 9 — Cossetti 8 — Degani 5 — Facini 3 — Minisini 3 — Gonano 3.

La cura di Koch. Ci scrivono da Padova in data di ieri: A un tale da Pordenone, affetto da tubercolosi, venne inoculata la linfa di Koch; finora gli furono fatte tre inoculazioni.

L'altro giorno è qui morto uno affetto da *lupus*, cui si era inoculata la linfa Koch.

Consorzio acque dell'agro monfalconese. Il giorno di martedì, due corr., a Ronchi di Monfalcone, venne tenuta l'assemblea annuale del *Consorzio acque de l'agro Monfalconese*.

Dal resoconto che ne dà il *Corriere di Gorizia* rileviamo che la « Società italiana per condotta d'acque » ha presentato tutto il progetto che, in base a speciale convenzione, si era assunta di compilare. Il progetto, che ora si studia e che dovrà subire qualche lieve variazione, fu però in complesso molto lodato da quanti finora lo esaminarono.

In questi ultimi giorni fu presentato dalla medesima Società una proposta, per la quale essa acquisterebbe tutta la forza motrice sviluppabile sul canale principale in base alle concessioni dei metri cubi d'acqua 21 1/2.

Scopo di tale acquisto sarebbe quello di costruire un acquedotto per la città di Trieste. E' un progetto grandioso che porterebbe molto utile ad un altra zona del distretto di Monfalcone.

L'esercizio dell'anno 1889 si chiuse con un attivo di f. 201,027.09. L'intero cap tale sociale ammonta a fiorini 956 000.

Venne quindi approvato il conto pro 1889 e completata la Giunta del Consorzio colla rielezione a pieni voti dei quattro membri uscenti per turno, fra i quali il *co. Nicolò Mantica*.

Non ci sono più impieghi al Catasto. L' ispettore catastale capo del circolo di Udine ci fa conoscere che essendo ultimati i lavori della campagna 1890, viene a cessare il bisogno di scrivani, di canneggiatori ecc. e che perciò non potrà accogliere per ora alcuna domanda di assunzione in servizio nelle qualità suindicate.

Il sig. Tavani può rialzare una casa. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso avviso, che con un avvertenza possa accogliersi la domanda del sig. Tavani per licenza di rialzare una sua casa in Latisana, a sinistra del Tagliamento.

La società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione in Udine, ha pubblicato il seguente avviso:

La Direzione di questa Società, chiamata ad attendere al regolare procedimento della Amministrazione, ha rilevato che una forte somma per mensilità arretrate rimane tutt'ora ad esigere.

Nel desiderio che i Soci abbiano con puntualità a corrispondere agli obblighi da essi assunti all'atto della loro ammissione, deliberava di invitare tutti coloro che versano in debito superiore di quattro mesi a regolare le rispettive partite, onde fruire dei benefici della previdenza in caso di malattie; e di rivolgere speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni, acciocchè si diano tutta la premura nel soddisfare almeno in parte il loro debito.

Si porta a notizia dei Soci che la Direzione, ottemperando alle disposizioni dell'articolo 27 dello Statuto, determinò che la radiazione dei Soci, i quali versano in un arretrato superiore di dodici mensualità nei contributi, deva effettuarsi definitivamente per l'anno 1890 nel dì 11 gennaio 1891 ed il tempo utile per la regolarizzazione viene stabilito col 10 gennaio, trascorso il qual termine non verrano prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Di fronte ai gravi impegni assunti dalla Società, che vanno continuamente aumentando, la Direzione deve rivolgere un solenne appello a tutti i Soci acciò vogliano con sollecitudine prestarsi al soddisfacimento dei mensili contributi.

Viene fatta avvertenza che per iscongiurare la radiazione dalla matricola, devono soddisfarsi almeno i contributi a tutto dicembre 1889, per cui si spera che quelli che si trovassero in grave arretrato si daranno premura di effettuare degli accontamenti prima del 10 gennaio per mantenersi la qualifica di Soci.

Udine, 10 dicembre 1890

Il Presidente

L. Rizzani

Indicatore Commerciale Veneto. Il cav. Ernesto Volpi in questi giorni fu in Udine pella compilazione della Guida della nostra Città, che fa parte dell'accurata sua pubblicazione l'Indicatore Commerciale del Veneto (Anno VI).

Per le variazioni e commissioni dirigersi al sig. Paolo Gambierasi, Libraio Editore, Via Cavour. L'opera sortirà agli ultimi del corr. mese al solito prezzo di Lire cinque.

Per le signore. Un breve sguardo agli ultimi portati della moda; una piccolo rivistina degli abbigliamenti, dei cappellini, dei gioielli più in voga.

Cominciamo dalle *toilettes*. Per passeggiata è originale — ma non di quell'originalità che attira lo sguardo del volgo — un costume di panno *caroubier* con doppiede dalle larghe striscie di giaietto che formano bordura. La giacchetta è di velluto, con guarnizioni pure di giaietto, ma le maniche ne son di panno, molto lunghe.

Un altro vestito è di panno *vieux bleu* con ricami di seta inframmischiati qua e là di doppiette che figuran rubini, ametiste e turchesi.

Al tòcco s'addicono due ali o due gruppi di penne; uno posato sul davanti, l'altro di dietro. E' anche grazioso, al tòcco, un bordo di penna di pavone, ma di quelle ad occhi, che han così vivi i colori e variati i riflessi.

Per teatro, in vece d'una cappottina, si adatta il tòcco di velluto a tinte smagliauti, come il rosso corallo, il celeste e il verde smeraldo; il velluto è leggermente drapp ggiato, e vi si posa sopra qualche uccello americano dal colore ben intonato e un fermaglio di gemme.

Questi tòcchi da teatro sono esageratamente piccoli; e si dice che il tempo non è lontano in cui le signore porteranno in testa soltanto una piuma arricciata o un fiore.

Ma se i cappelli son tanto piccolini, in compenso, i gioielli si fanno più voluminosi.

Così ha decretato la moda, la capricciosa sovrana dinanzi a cui tutte le volontà s' inchinano.

Un filosofo del principio di questo secolo pretendeva che un brillante sur una donna brutta era un faro sur uno scoglio...

Se gli è così, la nuova moda, dunque impedirà molti abbordaggi, illuminando un gran numero di scogli. Belle o brutte, magre o grosse, tutte le donne si costelleranno a più non posso, quest'inverno. Fra' capelli, su'l cappello, al collo, al corsetto, in braccialetti, in anelli, in catene, in fermagli, con qualunque vestito, e perfino in campagna, i gioielli saranno portati.

Di gran moda è la catena d'oro con perle montate a uso acini d'una corona.

Questa catena deve girar due volte intorno al collo e poi ricader fino alla cintura. E' un monile ricco e di molto effetto che starà mirabilmente su' corsetti scollati.

Società agenti di commercio. I soci sono invitati all'Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo domenica 14 corr. alle ore 2 e mezzo pom. nella sede della Camera di Commercio — gentilmente concessa — per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione;
2. Relazione sul V Congresso della Lega italiana fra le Società dei Commessi di commercio;
3. Discussione delle riforme proposte allo Statuto sociale;
4. Bilancio preventivo 1891.

La direzione fa presente ai soci l'importanza che potranno avere per l'avvenire della Società le riforme che vengono proposte allo Statuto sociale e delle quali si unisce copia, come pure le deliberazioni a cui potrebbe dar luogo la relazione sul Congresso di Milano circa il *riposo festivo*. Confida quindi in un numeroso concorso di colleghi.

Un povero facchino, guidando il cavallo di un carro, sul quale stava seduto venendo questa mattina da piazza S. Giacomo, Poscolle, via del sale fino in piazza Garibaldi, ha perduto un portamonete contenente lire 32 circa.

Chi porterà l' importo alla nostra redazione riceverà competente mancia.

Una truffatrice. A Codroipo fu arrestata Pianino Scolastica, perchè dichiarò d'essere stata vittima d'una rapina, mentre risultò che il danaro l'aveva speso per comperare abiti.

Valanga omicida. A Resia una valanga travolse la contadina Suzzi Anna e l'uccise

Contrabbandiere. Cinque donne furono sorprese nei pressi di questa città ove si aggiravano vendendo zucchero di contrabbando.

Arte, Teatri, ecc.

La signora Fiappo-Zilli a Valencia (Spagna). La distinta attrice cantante signora Emma Fiappo-Zilli continua ad accogliere allori al *Teatro Provincial* di Valencia.

Nel giornale *Las Provincias* del 2 dicembre leggesi:

La signora *Zilli* cantò benissimo la parte di *Leonora* (Trovatore); distinguendosi specialmente nella *cavat'na*, nei duetti col tenore e col baritono, e nel *Miserere*.

Il *Correo de Valencia*, stessa data, scrive: La signora Zilli fu ammirabile nella parte di *Leonora*, e fu applaudito con calore in tutti i punti principali della nota opera di Verdi.

Dai medesimi giornali rileviamo pure che la signorina *Soffo Bellincioni*, ben nota agli udinesi, piacque molto nella parte di *Azucena*.

Libri e Giornali

Segnaliamo con piacere all'attenzione delle nostre lettrici il lodevole programma con cui « *La Cordelia* » giornale domenicale fiorentino entra nella sua nona annata.

Le promesse fatte per lo addietro dalla « *Cordelia* » furono sempre talmente mantenute, e le madri che vigilano sull'educazione delle loro figliuole, e le giovinette cui è dato leggere questo giornale, applaudono a questa pubblicazione così onesta, geniale ed istruttiva.

Ed ognuno può persuadersene chiedendo un numero di saggio *gratis* all'Amministrazione della *Cordelia* a Firenze. Alla varietà degli argomenti essa congiunge la semplicità dello stile, e l'eleganza del dire; vi si discorre di letteratura, d'arte, di scienze, di cose donnesche e di lavori con fare spigliato e brioso, che attrae le giovani menti e le istruisce di quanto serve a compire la loro educazione.

Uno scandalo nell'aristocrazia viennese

Nei circoli dell'aristocrazia viennese non si parla d'altro che dell'arresto del conte Francesco Sikingen, uomo sulla cinquantina, maggiore degli ussari e appartenente ad una storica famiglia.

L'arresto fu motivato dall'avere egli scroccati 20 mila fiorini ad una vedova, dandole ad intendere esseri imminente la sua proclamazione a principe di Bulgaria, in sostituzione dell'attuale regnante che verrebbe dimesso.

I denari gli avrebbero dovuto servire per accelerare la sognata proclamazione.

Telegrammi

I commenti della stampa romana al discorso della Corona

Roma 10. Il *Diritto* biasima Crispi per questo discorso che chiama vuoto e meschino, e ne biasima la forma e la sostanza meravigliandosi che si disturbi il Re per simili miserie.

Deplora le non esplicite dichiarazioni sulle economie e ne prende occasione per combattere la soluzione della crisi.

Il *Fanfulla* biasima l' infelice forma del discorso, ma si compiace che questa volta non vi sieno tirate rettoriche.

Biasima la parte politica che gli sembra incompleta e vaga, e crede inutili le dichiarazioni anticlericali.

L'*Opinione* dà quasi lo stesso giudizio del *Fanfulla*, ma loda il discorso perchè non ha frasi nè ampollosità.

Biasima la parte sociale e specialmente quando si parla del *benessere degli operai*: gli operai non costituiscono tutta la società; vi sono agricoltori, vi sono altre classi; doveva dire il *benessere generale*.

Ritiene insufficente la parte finanziaria ed essa pure non trova necessarie le dichiarazioni anticlericali.

La *Tribuna* biasima il discorso; trova che non vi sono dichiarazioni esplicite sulle economie, nè accenni di sorta sulle spese militari. Il discorso è vago, poco rassicurante.

La *Tribuna* si compiace delle accoglienze fatte al Re.

La *Riforma* invece loda e lo chiama alto, sereno, rispondente alla situazione ed improntato a liberalismo pratico, ed efficace; dice che ha un apprezzamento equo e giudizioso sulla situazione politica, e loda le parole sui diritti della politica civile; ri va che il discorso ha soddisfatto la aspettazione generale.

Diligenza assaltata

Girgenti 10. Stanotte la vettura postale che si reca a Sciacca, arrivata alla contrada Seta fu assalita da quattro malfattori. I due carabinieri di scorta tirarono sugli assalitori che risposero con fuoco ben nutrito. Il carabiniere Ajello nella colluttazione è morto, l'altro tenne testa corraggiosamente agli assalitori uccidendone uno di nome Calugero Mantisi. Gli altri fuggirono.

Disordini a Tunisi

Roma 10. Un telegramma da Tunisi reca che alla stazione della ferrovia italiana un drappello di marinai dello Stazionario francese, tumultuò gridando: *Viva la Francia, abbasso gli italiani!*

La *Riforma* dice poi che l'agente italiano a Tunisi ha presentato formale reclamo per il tumulto.

Dimostrazioni a Parnell

Dublino 10. Continuano le dimostrazioni in onore di Parnell. Essendo uscito in vettura col Lord Mayor, una folla immensa ne staccò i cavalli; entusiasmo indescrivibile.

Congresso di minatori.

Vienna, 9. Il Congresso dei delegati dei minatori austriaci approvò la seguente mozione:

« Gli scioperi, sebbene siano un'arma indispensabile, sono da adottarsi soltanto qualora la situazione del mercato europeo vi costringa l'operaio e promettano di riuscire, nè siavi alcuna altra risorsa.

Il Congresso decise pure di inviare dei delegati al Congresso internazionale dei minatori che verrà tenuto a Parigi nel 1891.

Dichiarò che l' intonazione di questo Congresso sarà quella del partito socialista; ma esortò i membri a rimanere sempre sul terreno legale.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 49. **Grani.** *Martedì* per la continua pioggia il mercato non ebbe luogo.

Giovedì si portarono sulla piazza Ett. 35 di frumento, 1600 di granoturco, 8 di segala e 20 di sorgorosso. Ad eccesione di ett. 198 di granoturco, la maggior parte cinquantino difettoso, tutto il resto fu venduto, stante le ottime disposizioni agli acquisti.

Sabato tutto il grano messo in vendita fu venduto nella seguente misura: Ett. 1346 di granoturco e 40 di sorgorosso. Sempre attivissime le domande.

Rialzarono il granoturco cent. 19 il sorgorosso cent. 37, le castagne cent. 51.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Frumento da lire 16 a 17.60, granoturco da 10 a 11.75, segala a 12.50, sorgorosso a 8, fagiuoli alpigiani da 15.88 a 30.18 fagiuoli di pianura da 9.53 a 11.12, castagne da 8 a 15.

Sabbato. Granoturco da lire 10.50 a 12, sorgorosso da 8 a 8.10, orzo brillato a 16.89, fagiuoli alpigiani da 17.47 a 25.41, fagiuoli di pianura da 9.03 a 12.71, castagne da 9 a 15.

Foraggi e combustibili. Nulla martedì e giovedì. Sabato mercato mediocre Qualche rialzo sui prezzi.

Mercato dei lanuti e dei suini.

Dic. **4.** V'erano approssimativamente: 10 castrati, 70 pecore, 50 arieti.

Andarono venduti: 6 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m.; 20 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 15 per macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 12 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello a lire 1.00 a 1.05 al chil. a p. m.

Pochi compratori

1150 suini d'allevamento, venduti 450 a prezzi di merito; 60 di macello, venduti 40 a lire 75 e 80 al quintale del peso da quintali 1.— a 1 1/2 ed a lire 85 al quint del peso di quint. 2

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	—
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	—
»	»	»	»	»	1 10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1.—, 1.10, 1.20 1.30
» di dietro » » 1.40, 1,50, 1.60

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10 dicembre

R. I. 1 gennaio	93.48	Londra 3 m. a v.	25.21
« 1 luglio	95.65	Francese 3 m.	101.—

Valute

Banconote Austriache da 222 1/4 a —|—

Particolari

VIENNA 10 dicembre

Rendita Austriaca (carta) 89.15
Idem (arg.) 89.25
Idem (oro) 107.65
Londra 11.50 Nap. 911 |—

MILANO 10 dicembre.

Rendita Italiana 95.45 Serali 95.50
Napoleoni d'oro 20.13

PARIGI 10 dicembre

Chiusera Rendita Italiana 94.15
Marchi 125.25.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons - Trieste
O	4.40	»	Venezia (Coinc. per S. Vito.)
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova - Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons - Trieste
—	8.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.36	»	S. Daniele (Porta Gemona)

Ore pomeridiane

M	1.02	per	Palmanova - Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2 36	»	S. Daniele (Porta Gemona)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons - Trieste
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.30	»	Venezia (Coinc. per S. Vito).
O	5.30	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.).
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste - Cormons
O	2.20	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.55	»	Portogruaro - Palmanova
—	8.57	»	S. Daniele
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	1.10	»	S. Daniele
O	3.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
O	3.13	»	Portogruaro - Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.05	»	Pontebba
D	5.06	»	Venezia
—	6.36	»	S. Daniele
M	7.15	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste - Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)

NB. — La lettera **D** significa Diretto — La lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

La linea Udine- S. Daniele è esercitata da una tramvia a vapore.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti